

Martedì 18 dicembre 2007

La torre di Babele nel libro dei Giubilei

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto	1
1 Introduzione	1
2 Lettura del testo della Genesi e del libro dei Giubilei	1
2.1 Sem, Cam e Jafet	1
2.2 Babele	3
3 Dibattito	4

Riassunto

Nel flusso delle generazioni, simbolo della vita che si trasmette dalle origini all’eternità, che organizzano la temporalità e la geografia della narrazione biblica, incontriamo i figli di Noè. Sem, il figlio benedetto, riceve in eredità Eden, identificato con Gerusalemme, e darà origine al popolo di Israele, che rappresenta il volto di Dio nella storia. Cam, il figlio maledetto per avere profanato la nudità del padre, dà origine ai popoli dell’Egitto e di Canaan e di Babele-Babilonia, una discendenza segnata dal male. Nimrod sarà re di Babele, la città i cui costruttori, allontanatisi da Dio, cercano di salire al cielo con una torre edificata dalle loro mani. Il progetto ha come esito la confusione delle lingue, che dice la crisi delle relazioni tra gli uomini generata dalla relazione degli uomini con il male. Canaan attratto dalla terra tra il Giordano e il mare – la Palestina – la sottrae ingiustamente a Sem, attirandosi così una maledizione.

1 Introduzione

Sesto e ultimo incontro del libro dei Giubilei. Forse riprenderemo tra due anni a leggerlo, perché ne abbiamo letto poco.

Nel prosieguo del *midrash* sul libro della Genesi, arriviamo a dopo il diluvio. E incontriamo l’episodio della torre di Babele. Ma partiamo dal capitolo 10 della Genesi.

2 Lettura del testo della Genesi e del libro dei Giubilei

2.1 Sem, Cam e Jafet

C’è un’idea sottesa ai primi capitoli della Genesi: la genealogia organizza lo spazio e il tempo. La storia va avanti grazie a padri che generano figli che a loro volta generano. La vita nel figlio è espressione dell’idea di immortalità: trasmissione del sangue, del seme, della stirpe. Come nelle

stirpe di Davide, in cui la discendenza fino a Gesù è naturale. Una prosecuzione dell'anima, di quanto c'è di più recondito nella genealogia, una trasmissione di vita. La cosa vale per l'uomo: Adam, dal suo fianco nasce Eva, da cui sono generati Caino e Abele, questi è ucciso dal primo... e prosegue la via genealogica, che mantiene nella paternità il punto di origine e congiunzione. Il volto di Adamo e quindi di Dio è trasmesso a Set. Il volto di Dio è impresso all'interno della genealogia, e il volto di Dio nella storia sarà sostanzialmente Israele. All'inizio del capitolo 6 di Gn capiamo proprio questo: li benedisse e li chiamò uomini, Adamo generò il suo figlio Set... È vero che si dicono che sono testi che appartengono a diverse tradizioni, ma non si dice questo al capitolo 2. Set porta in sé impressa l'immagine di Dio, mentre quella di Caino è quella che porta avanti la malvagità fra gli uomini. Prima si dicevano solo i nomi dei figli primogeniti, che continuano la linea genealogica, e gli altri restano sconosciuti. Qui invece troviamo i tre figli Sem, Cam e Jafet. Sem è quello che proseguirà la discendenza benedetta. La linguistica ha preso a prestito questi nomi per indicare grandi famiglie di lingue. Si dicono qui cose molto interessanti. Da Cam discendono i Cananei, e con il ceppo camita si identificano, da parte degli egittologi, le lingue dell'Egitto. Etiopia, Egitto e Put identificano l'Africa orientale, in direzione verticale, tutto il percorso del Nilo. Sono i figli di Cam. È la modalità tipica per usare la generazione per organizzare anche lo spazio, come prima vedevamo che la generazione organizza il tempo fino all'eternità. Abitano questi luoghi come figli di Noè. E da lì in poi sono luoghi che hanno rilevanza nella Bibbia. Canaan è la Palestina. Tutti sono convinti che la Palestina non è camita, ma semita, e che i suoi abitanti fossero di tradizione camita e non semita. Qui invece si dice che Canaan, che ha a che fare con i Cananei, sia collegato a Cam e non a Set: si prendono le distanze da quelli abitanti, considerandoli non figlio del benedetto Sem, ma del figlio Cam, che commette peccato contro il padre. E che relazione c'è con le popolazioni di Canaan con l'Egitto? Occorre indagare sulle modalità dell'uscita dall'Egitto e l'ingresso nella terra promessa. Alcuni tesi sostengono che non Israele è uscito dall'Egitto, ma gli Egiziani sono usciti dalla Palestina. L'Egitto è sul territorio di Canaan ben prima che ci arrivassero gli Israeliti, con Tutmosis e altri. Le lettere di Tel Al Amarna documentano bene il potere dell'Egitto sulla Palestina, quindi l'Egitto è già lì e domina. Attribuire la Palestina a Cam è interessante valutazione culturale e politica. Certo questa interpretazione manda a pallino la tradizionale maniera di interpretare l'Esodo nelle sue valenze storiche. Il secondo esodo invece è da Babilonia. Di Nimrod, figlio di Etiopia, si dice che è valente cacciatore, inizia a regnare a Babele e poi costruisce Ninive, la grande città. Egitto, Canaan, Babele, Ninive sono i luoghi giudicati negativamente da oriente a occidente, l'area egiziana e babilonese.

Sem invece è padre di tutti i figli di Eber, patriarca eponimo che dà il nome al popolo degli Ebrei. Da *hibrim*, che vuol dire attraversare. È la linea che procede da Noè e che porta ad Abramo. Elam, Assur ecc. sono i figli di Sem e ti fa capire che non abitano in Canaan, ma che la devono conquistare.

Mettiamo in relazione queste cose con quanto dice il libro dei Giubilei. Parlando dei figli di Noè parla di Sem, con sviluppo narrativo molto interessante. Al punto 14 e 15 si parla della lingua del mare d'Egitto come zona assegnata a Sem. Si parla del fiume Ghicon e del giardino di Eden. Si torna ai primi capitoli della Gn, cosa che Gn non fa. Sono luoghi difficili da identificare. Noè fu lieto che questa porzione fosse uscita in sorte a Sem. L'ipotesi che avevamo fatto era che la terra di Eden coincidesse con quella di Canaan. "Sia benedetto il Dio di Sem, e abiti nella sua casa".

Iniziamo ad identificare Eden: se è la casa del Signore e se Sem è destinato ad abitarvi, perché gli studiosi per lo più collocano Eden dalle parti di Babilonia...? Eden è il santo dei santi e dimora del Signore, e il monte Sion, centro del deserto, e il monte Sion, centro della terra, sono collocati uno di fronte all'altro per la santità. Eden è il tempio, e quando sei impuro sei cacciato via da lì verso oriente, verso Babilonia. E la teoria dei monti nell'Antico Testamento è quello di individuare un monte della rivelazione ma senza localizzarlo con precisione. In particolare il Sinai è il monte mobile. Il luogo destinato a Sem è Eden, il Sion e Sinai. A Sion ci arriviamo tutti, il monte del tempio del Signore in molti testi. Anche se a Gerusalemme Sion ha almeno tre collocazioni diverse: dove c'è la reggia, dove c'è il tempio e il Sion dei cristiani, dove c'è il cenacolo. I tre monti qui sembrano venire a coincidere. E nella Bibbia si dice che il tempio di Salomone è costruito sul monte Moria: tutti i monti della rivelazione si riuniscono nel monte del tempio, il luogo per eccellenza della rivelazione di Dio. Il testo dell'Eden è una analessi per dire la tragedia dell'esilio a Babilonia. Il monte su cui Dio si rivela è lì, non certo a Babilonia.

2.2 Babele

Passiamo poi alla torre di Babele, testo molto curioso e profondo. Siamo in un contesto simile a quello precedente al diluvio. Là la linea del peccato procedeva dal cielo verso gli uomini. Qui invece abbiamo la linea opposta: gli uomini cercano di arrivare al cielo per rubare... Babele è "Porta del cielo" e coincide con Babilonia: c'è un giudizio pesantissimo sulla città che sconfiggerà Israele, una delle tipiche anticipazioni della Bibbia. E si colloca in corrispondenza del figlio Cam, con Nimrod. Il Gn 14,17 c'è una osservazione interessante circa il discorso della città: Caino ha figlio Enoch che crea una città. La città è creata dalla discendenza di Caino, il che significa giudizio implicito eticamente negativo sui costruttori di città. L'inizio del regno di Nimrod, il cacciatore, è Babele, ci viene annunciato dall'inizio. E si dice che tutti gli uomini avevano una sola lingua. Babele non c'è ancora e ti racconta come viene costruita, nel paese di Sennachar. Nimrod fu il regnante di coloro che costruirono alla città, sostituendosi così a Dio, perché la città al massimo si trova, per rinnovarla, ma Israele non deve costruire città. Siamo in contesto negativo: non solo costruisci la città, ma una torre che concretamente è un tempio, al dio Marduk di Babilonia, quindi c'è atteggiamento di polemica frontale con la religione e lui dedicata. La lingua è "unica" per tutti gli uomini della terra, e saranno proprio loro, i figli di Cam, a spaccare e confondere le lingue. Cam si era già beccato la sua maledizione in 9,24ss dopo il racconto relativo ai figli di Noè. Appena uscita dall'arca si dice che Cam è padre di Canaan. Poi si dice che Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa a Sem e Jafet, che lo coprono senza vedere le nudità del padre. c'è discorso della nudità e dell'essere umiliati nel farsi vedere nudi; Cam così umilia Noè. E il padre maledice... non lui ma Canaan: si punta già diritto sulla conquista della terra promessa, perché Sem renderà schiavo Canaan. E Cam sarà il responsabile della rottura della lingua che, tradotto, significa che non adorano più un unico Dio, ma hanno iniziato ad adorare altri dei.

Il testo di Babele è quello alla base di Pentecoste negli Atti degli apostoli, che a Gerusalemme scimmietta questo episodio, portando a compimento l'attesa che scaturisce dalla moltiplicazione delle lingue, consentendo che si capiscano tra loro sentendo parlare la stessa lingua, riportando la situazione ai tempi di Noè.

Leggiamo ora il testo dei Giubilei.

Si dice che gli uomini con il proposito di costruire città e torre nella terra di Sinnachar, stanno diventando malvagi. Il testo esplicitamente dice che volevano salire al cielo con la torre. Usano asfalto che esce dal mare. E dà anche le dimensioni dei mattoni, e indica anche le dimensioni della torre. E Dio dice: venite, scendiamo e confondiamo le loro lingue, non vi sia fra di loro un solo modo di intendersi sino al giorno del giudizio. La rottura della comunicazione è rottura della cultura, della speranza. Possono comunicare solo tra di loro, all'interno della stessa lingua. Il Signore discese, e gli angeli della presenza con lui. Interruppero allora la costruzione della città e della torre. E tutta la zona si chiamò Babele (Babilonia), e di là furono dispersi in tutte le nazioni. Si elabora così la etimologia popolare di confusione delle lingue. Il vento mandato dal Signore abbatté la torre, che cade così in rovina. E Canaan vide che la terra del Libano fino al fiume d'Egitto era assai bella, e perciò non andò nella terra della sua eredità verso ovest (cioè l'Egitto, la Nubia, l'Etiopia), ma – furbo! – decise di impossessarsene, la terra del fiume giordano e sul braccio del mare. È la terra di Palestina, che ci interessa. È elemento che va a confermare l'idea che vi ho comunicato prima: l'Egitto che occupa la Palestina. Cush e Mitzraim sono Etiopia ed Egitto (in duale forse per dire le due corone dell'Egitto, basso ed alto, uniti dal fiume, e città dei morti e dei vivi: molte dualità in Egitto). Cam gli dice di non andarvi, perché non era terra a loro data in sorte, la sede uscita in sorte a Sem e ai suoi figli, sennò sarebbe stato maledetto (cfr. la maledizione di Gn 25,9). Ma Cam non dà retta e resta fino ad oggi (cioè quando Mosè riceve questa rivelazione). Per far partire Mosè nella terra di Canaan faccio questa operazione. Tu esci sì dall'Egitto, ma devi entrare in una terra dove c'è l'Egitto, dove ci sono i Camiti, figli di Cam, ma questa terra è sua.

Da qui in avanti si introduce la storia di Abramo, che però affronteremo nei prossimi cicli.

3 Dibattito

Domanda: ho qualche dubbio sull'area degli Esseni da cui gli autori sono venuti. Con tutte le differenziazioni rispetto ad altri Esseni. Comincio dal problema del male, che nell'apocalittica è molto legato al peccato degli angeli. Mentre qui è molto di compromesso tra il peccato degli angeli e di Abramo. Così dicono gli studi di Paolo Sacchi.

Don Silvio: è difficile dire che cosa pensassero gli Esseni. Anche se sono gruppo molto più documentato di Farisei e Sadducei, perché non disponi solo fonti esterne ma anche un'intera biblioteca. Ma più materiale trovi più si moltiplicano le teorie, e quindi è più difficile documentarle in modo solido. È questo un testo prodotto dagli Esseni oppure no? E se no, chi potrebbe essere l'autore? Il problema dell'origine del male mi pare che non faccia troppo problema. Fa il paio con l'Enoch etiopico e il libro dei Vigilanti. La caduta degli angeli è presente sia in Enoch che qui. Una teoria che qui è ampliata e spiegata molto meglio che in Gn 6. Non posso dire che non accetti la Gn. Gli Esseni accoglievano tutta quanta la scrittura, e da Qumran si capisce che vivono a contatto con la scrittura e sovraesaltano gli aspetti della purità. Questo di Gn è un certamente certamente pratica e base della Torah. E un testo quello dei Giubilei che lo rilegge nella struttura del calendario dei sabati, ed essendo questo calendario trovato proprio a Qumran, questo fa portare ad accostare Giubileo a Esseni. So che è un calendario molto remoto, precedente agli Esseni. È un calendario sacerdotale. Ma anche gli Esseni sono una famiglia di sacerdoti. Una sorta di cielo che si proietta sulla terra. Anche la teoria della predestinazione degli Esseni troverebbe nell'impostazione di

questo libro, così logicamente ferreo nell'organizzazione del tempo e dei numeri una sintonia interessante. Quindi ritengo che tra tutti i gruppi giudaici gli Esseni mi sembrano i più vicini a questo libro.

Domanda: quanto era conosciuto questo libro, e perché non è entrato nel canone ebraico e cristiano?

Don Silvio: è un libro che appartiene alla stessa area dell'Enoch etiopico. Credo che fosse una letteratura esoterica, riservato ai teologi, non divulgativo: una lettura *midrashica* di secondo livello. Più il testo è usato dalle comunità più è avvalorato. Anche l'Apocalisse, libro esoterico, ha avuto, analogamente, molte difficoltà ad entrare nel canone.

Domanda: ma qualcosa è passato. L'Antelami in un suo altorilievo mostra Adamo ed Eva che prendono il frutto del fico.

Don Silvio: forse tramite qualche padre della Chiesa, alcuni dei quali certamente conoscevano il libro dei Giubilei.

Domanda: ma poco conosciuto agli studiosi...

Don Silvio: la datazione è del III secolo a.C., quindi molto recente. Ma io l'interpretazione che di solito do del libro della Genesi l'ho elaborata prima di leggere questo libro, grazie a un libro di un Ebreo, intitolato I giardini dell'Eden, e parlando delle acque della purificazione diceva che per purificarsi ci si può lavare solo nelle acque che escono dall'Eden, che quindi è il luogo della santità, del tempio. Poi leggendo il libro dei Giubilei ho scoperto che anche lì si dicono le stesse cose, si dà la stessa interpretazione.

Domanda: nella Genesi la causa del male è più a livello etico che metafisico rispetto al libro dei Giubilei? Lo dico a motivo della cesura del capitolo...

Don Silvio: le due teorie sono sempre se il male è originato dall'uomo, da dentro di noi, o da Dio, c'è già e noi vi aderiamo. La Bibbia sposa tutte e due le teorie, il libro dei Vigilanti una sola. Giubilei tutti e due. Con Eva che prende il frutto si aderisce a un serpente che c'è già. Ma più che altro c'è una teoria relazionale, in un aderire di me con il male che c'è fuori di me. Anche con gli angeli decaduti c'è una teoria relazionale, l'unione in una relazione nuova che provoca nuova origine del male. Prima era l'idolatria cui la donna aderisce, ora questi angeli della presenza che con nuova relazione con gli uomini danno vita al male. Anche a Babele c'è la relazione, che viene spaccata, e lo spaccarsi delle relazioni è simbolo del male: le relazioni creano il male e il male spezza le relazioni. L'aspetto etico e quello metafisico sono perciò uniti. Il lettore biblico era edotto in queste cose, e conosceva bene queste cose. Da una relazione nasce la spaccatura delle relazioni che è l'entità del male che va dilagando nella storia degli uomini.

Domanda: che interessante questo libro dei Giubilei!

Don Silvio: sono contento anch'io di come è venuta fuori questa lettura. Credevo che fosse una mattonata...!, ma poi si è rivelato molto interessante.